



IL MUSEO SI FA IN TRE

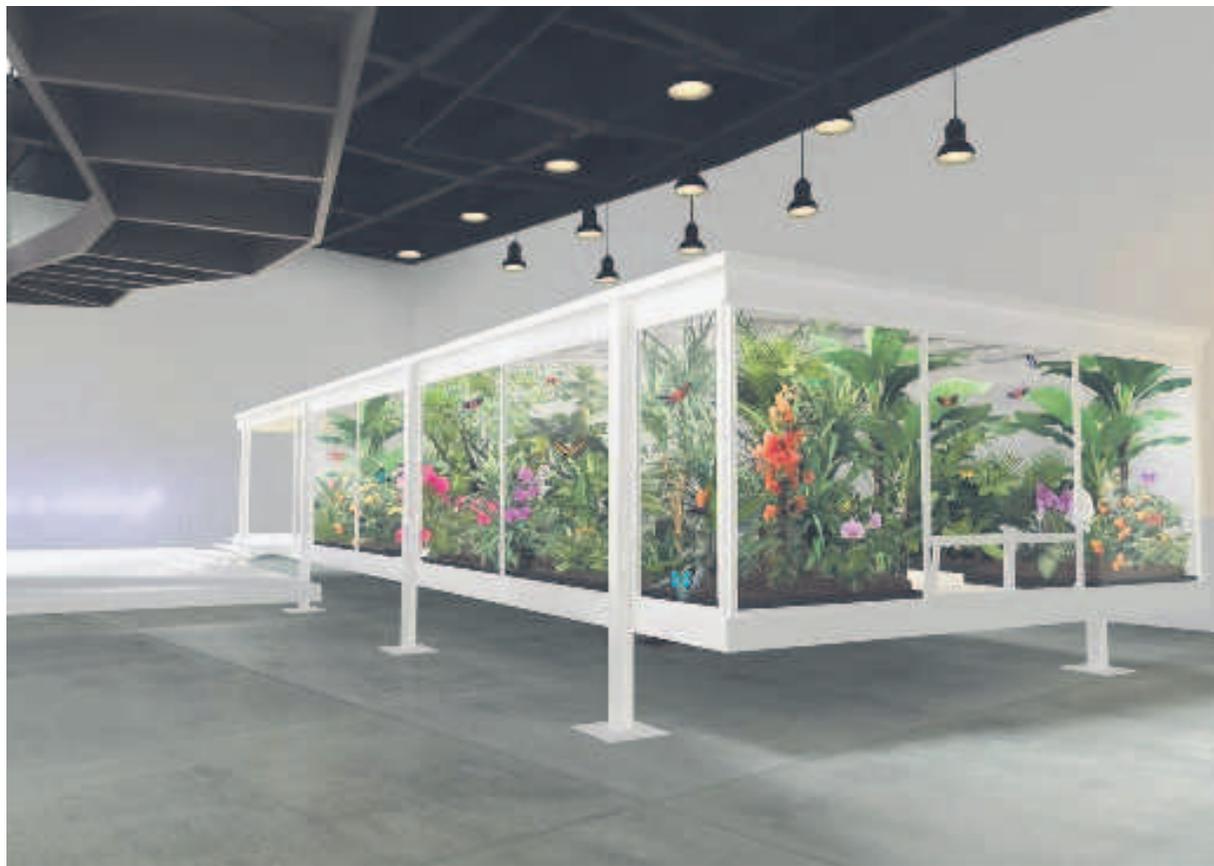
Nei palazzi dedicati all'arte

Le tappe

L'articolo che è in questa pagina è la seconda di tre «perlustrazioni» critiche nei palazzi dedicati all'arte. Abbiamo iniziato con il Museo del Novecento di Milano, proseguiamo oggi con il Macro di Roma e andremo avanti con Palazzo Farnese, sempre a Roma, che dallo scorso 17 dicembre e fino al 27 aprile 2011 sarà al pubblico, su prenotazione, grazie ad una mostra intitolata «Palazzo Farnese - Dalle collezioni rinascimentali ad Ambasciata di Francia»

I percorsi

Il nuovo Museo d'Arte Contemporanea di Roma, con Bik van der Pol, Casa di farfalle, Laboratorio Schifano, l'Attico di Fabio Sargentini, A. Gormley, Drawing Space ed altro ancora.



Bik Van der Pol «Are you really sure that a floor can't also be a ceiling?»

NEL VENTRE

«GONFIO»

DEL NUOVO MACRO

Ri-cognizioni A Roma gli spazi ampliati puntano sull'attività sperimentale. Ma l'area enorme creata dall'architetto Odile Decq rischia di contrastare con la parte preesistente, che soffre di magrezza. Una bella sfida per il futuro...

RENATO BARILLI
CRITICO

Come si inserisce, il Macro, Museo d'Arte Contemporanea di Roma, nell'intenso panorama che di recente ha vivacizzato il settore dei musei dedicati all'arte d'oggi, tra edifici costruiti ex-novo o invece ristrutturazioni e ampliamenti? Si sa che il Macro ha puntato su quest'ultima carta giungendo a triplicare la propria superficie. È neces-

saria una riflessione preliminare. Le iniziative culturali gestite dal Comune romano risentono dell'incombenne presenza di quelle di Stato, nel campo dell'arte il settore è stato dominato dalla Gnam, ora affiancata dal Maxxi, cui, per miracolo, pare che il Ministero di riferimento dia quelle risorse che nega ad altre sue creature.

In conclusione, il municipio dell'Urbe non ha mai voluto o potuto svolgere una seria politica di acquisti, e dunque non gli si è posto il problema di sistemare delle collezio-

ni inesistenti, a differenza di quanto incombeva sul Comune di Milano, parzialmente assolto con l'appena inaugurato Museo del Novecento. Meglio quindi puntare su un'attività sperimentale di pronta reazione al nuovo, cioè mettere in atto quella che con vocabolo tedesco si direbbe una *Kunsthalle*, piuttosto che un *Kunstmuseum*. Di conseguenza, era stata da lodare la scelta caduta su un edificio ex-industriale, con rinuncia connessa a puntare su una locazione identitaria, dato che Roma è per natura e storia policentrica.